

Molti problemi: violenza, stranieri, scommesse, anche l'Iva

Stagione di affanni per il calcio

Società, Federazione e Lega in apprensione, ma l'ambiente del football ha il torto di essersi troppo a lungo chiuso dentro le sue mura

Stagione di affanni, per il calcio italiano. Prima il rimeritarsi della violenza, con la morte dello spettatore all'Olimpico, quindi sospetti destati dalla scoperta delle scommesse sulle partite (con l'opinione pubblica colpita dalla possibilità che qualche calciatore sia implicato nella vicenda). Per il tifoso, ancora, la delusione legata al peggioramento dello spettacolo, lo sconcerto provocato dal tira e molla sulla riapertura delle frontiere.

I dirigenti alludono a futuri acquisti all'estero, i giocatori parlano dei futuri compagni d'oltre confine: discorsi assurdi quando non si è ancora deciso se accettare o no i rinforni, tedeschi o inglesi che siano. Le società sono intanto preoccupate per gli incassi che calano, per i costi che salgono, e di esse si profila il pericolo di una grossa tegola: la pressione del fisco, che pretenderebbe il pagamento dell'Iva (con arretrati) sulle cifre pattuite per i trasferimenti dei calciatori.

Una botta, quest'ultima, che se andasse a buon fine (per il fisco) provocherebbe contraccolpi enormi. Dicono i generali manager: «Per molti club vorrebbe dire la fine. La vendita dei giocatori per pagare i debiti. L'Atalanta è stata la prima squadra (ma non la sola) a perseguita dal fisco. La somma che la società bergamasca dovrebbe pagare supera il miliardo e mezzo. Tra i contratti in

discussione per l'Iva c'è anche quello del passaggio di Scirea alla Juventus.

L'Atalanta ha già opposto ricorso, la commissione tributaria di primo grado lo ha respinto, ora si attende la risposta del «secondo grado». Tutte le società si preoccupano, hanno affidato a degli specialisti l'esame della situazione (toro e generale), ed intanto contano sulla Legge sullo sport, che diventando operativa fisserebbe la misura di una tassa sulle cessioni entro il limite del 6 per cento, escludendo (come tendono) i casi di rimborso per i periodi antecedenti alla data della legge stessa.

Stranieri, scommesse, Iva sono i problemi di attualità che minacciano l'edificio del calcio italiano, colpevole di non aver saputo affrontare con chiarezza le situazioni di volta in volta, colpevole anche di essersi troppo chiuso in difesa dei propri interessi senza tener conto della realtà esterna.

Le «intrusioni» dei pretori (così le ha giudicate l'ambiente del football) in occasione del mercato calciatori e, più recentemente, sulla vicenda dell'arbitro Bergamo, legata alla partita Milano-Napoli sospesa per la nebbia, hanno dimostrato che il calcio non può sempre nascondersi dietro alle proprie «leggi», talvolta in contrasto con quelle comuni del caso delle norme Cee sulla libera circolazione dei lavoratori.

Ancora scommesse tra voci assurde

ROMA — Le notizie sono tante sul «caso» delle scommesse sul calcio. Alcune vere, altre possibili, altre addirittura fantascientifiche ed incredibili. Che esista il gioco clandestino sul calcio è noto. Non lo nascondono neppure i bookmakers.

Un allibratore di Roma afferma: «Il volume di affari è sempre lo stesso. Il gioco ha preso piede». Ma se il denaro entra nei dettagli, il nostro interlocutore diventa reticente. «Non so quanto in complesso si giochi. Forse la ragione. La somma forse è numerosa in ogni città, poi ci sono gli intermediari che raggruppano le cifre e le portano ai boss, che dall'alto della loro posizione governano le giocate».

Dal palcoscenico di giustizia, noi giungiamo conferme. In questi giorni i magistrati romani hanno mille e presunti giocatori. Forse il procuratore capo della Repubblica dott. De Majo ha radunato ieri mattina i suoi assistenti per discutere il «caso Caligaris», mentre in altri uffici si parlava dell'uccisione del prof. Baccetti.

Gli azzurri a Vietri si dedicano al gioco della verità sul futuro

Antognoni pensa sempre alla Juve - Graziani pronto a tutto (anche a restare a Torino) - Giordano spera che la Lazio, se non si rinforza, lo lasci partire - Bettga precisa sulla Nazionale

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE VETRI SUL MARE — A Udine, prima dell'amichevole con la Svizzera, Antognoni era, come sempre, nel mirino della critica, mentre si processava il «blocco» della Juventus trapiantato in nazionale da Bettga, che poi non giocò per infortunio e venne validamente sostituito da Graziani per il mediocre rendimento in campionato. Adesso, forse per la prima volta in sei anni, Antognoni non viene messo in discussione e Bettga, tornato in gran forma come del resto quasi tutti i sette juvenini convocati da Bearzot, è di nuovo considerato il leader della nazionale e ricompare la coppia con Rossi, contro la Romania, relegando Graziani in panchina.

Il calcio offre di questi rovesci di medaglia. «Finalmente nessuno mi beraglia» — rilta Antognoni — «Altre volte, gente mi ha speso "bercato", qui è diverso. Inutile sto dispiaciuto uno dei miei migliori compagni».

«Anche se questa è una nazionale bloccata — prosegue Antognoni — nessuno di noi si ritira o s'isolava. Io, anche se sono un attaccante, che sarà straziante per me, sono pronto a giocare in qualsiasi campo, sono ottimista. Per quanto riguarda il mio futuro, non so. Io sono un calciatore, mi piace giocare, mi piace la Fiorentina se si rinforza, diversamente potrei andarmene. Inter o Juventus? Mi sembra che potrei essere più utile al bianconero».

La rinascita della Juventus, avendo superato rispettivamente i due ostacoli di Bettga e di Graziani, è un fatto che non può essere più sotto ai bianconeri.

La rinascita della Juventus, avendo superato rispettivamente i due ostacoli di Bettga e di Graziani, è un fatto che non può essere più sotto ai bianconeri.

Stoccarda arriverà ad offrire due miliardi. Graziani dice intanto che non rifiuterebbe, come ha fatto Rossi, il Napoli: «Ci andrei con un sacco di soldi, come non avrei preclusi per il Milan, la Roma o il Bologna, e, forse, per uno Stoccarda anche se poi finirei per rimanere volentieri al Torino che non intende smobilitare e comprende anche me nei suoi programmi».

Giordano intanto attende una eventuale chiamata di Vietri per l'Olimpia che andrà in Turchia, qualora Altobelli desse forfait. Anche il laziale cerca di legare nel suo futuro dicendo che se la Lazio non si rinforza è inutile che Lenzi si ostini a non cedere il presidente pare intenzionato a trasferire Manfredonia e D'Amico. Se dovesse andarsene il suo ideale sarebbe la Juventus (proprio come Rossi e Antognoni) ma giocherebbe volentieri anche nel Milan.

Antognoni è al centro dell'attenzione per l'arrivo di una sua bella amica e collaboratrice di short pubblicitari. Bearzot lo teneva d'occhio ma senza motivo di... preoccupazione, e nel pomeriggio ha diretto un allenamento a Casa del Tirreno sotto lo sguardo di un migliaio di persone entusiaste. Oggi (inizio ore 15) la nazionale collegherà la formazione da opporre alla Romania contro gli juniores della Cavese.

Bruno Bernardi

Rigamonti, vice di Albertosi vuole sfruttare l'occasione

MILANO — Soltanto due mezzeprese in quasi quattro campionati di A rappresentano forse un record di «starista», da quando il calcio ha inventato il secondo portiere in panchina. E il caso di Antonio Rigamonti, uno dei tanti brisacchi che hanno cercato la fortuna nel calcio.

Due mezzeprese nel Milan significano che ha soltanto un infortunio del popolare Ricky, quindi nella scorsa stagione all'inizio del campionato contro la Fiorentina quando il portiere titolare, Albertosi, fu ferito, Rigamonti fu chiamato in campo.

«Non saprei rispondere — dice — se ho risposto che mi piace stare in B ma giocare. Ad ogni modo non è detto che ci sia io ad Assol. Nessuno finora me ne ha parlato. Ho soltanto letto sui giornali. Spero che sia la volta buona, ma sono sempre allenato a fondo, con costanza, sono pronto a dimostrare di meritare il posto di titolare nella prossima stagione».

«Giacomini non ha ancora confermato né smentito il cambio fra i pali ma la cosa è scontata: il lancio di Rigamonti era previsto nell'amichevole di Spalato con l'Hadjak poi, annullata la gara, è saltata anche il debutto, e tempo pieno. Inevitabile che questo avvenisse ad Assol. In pratica lo ha confermato lo stesso Albertosi con queste parole: «Giacomini me l'ha accennato e io ho risposto che sono pronto anche ad andare in tribuna per non influire con la mia presenza in panchina sulla prova di Rigamonti». L'interessato ha subito replicato: «Ricky può venire in panchina, non è un problema. L'importante è che giochi».

Bodini migliora Torino, è già derby Rabitti fa il punto

BERGAMO — «Ti siamo vicini: Boniperti, Trapattini, Bettga, Tardelli hanno telefonato da Torino e da Napoli il loro augurio a Luciano Bodini, lo sfidante portiere rimasto ferito martedì mattina in un drammatico groviglio di automobili e di camion sull'autostrada Brescia-Bergamo».

Laciano Bodini è tuttora ricoverato all'ospedale Bolognini di Sesto San Giovanni. Una diagnosi frattura alla regione costale sinistra, molto dolorosa, ma le sue condizioni non sono preoccupanti. Dovrebbe guarire in una ventina di giorni. I medici si sono invece riservati la prognosi per la moglie, Giuseppina Redaelli, 25 anni, e la figlia Vanessa, di 6 mesi, ma oggi si sono detti comunque ottimisti.

Tardelli è stato il primo a farsi vivo, alla mezzanotte di martedì, telefonando, anche a nome dei compagni, alla mamma del compagno di squadra, Brescia. Poi, ieri mattina, l'augurio degli altri. All'ospedale di Sesto San Giovanni, il medico che cura il ferito, ha detto: «Dopo il derby contro il Perugia al Comunale, poi due volte a San Siro per batterci con Inter e Milan. Un bel calendario davvero. Per fortuna stiamo attraversando un periodo fortunato. Mi spiego: i ragazzi stanno bene. Anche Salvadori e Carrera si mettono gradatamente al passo».

Una piccola parentesi dedicata a Claudio Sala e ai suoi nuovi compiti: «Ritengo che adesso riesca ad esprimersi meglio. È più inserito nel gioco, si diverte perfino... Oggi pomeriggio in-

tanto è prevista una partita ad Orbassano (hanno bisogno di lavorare e parecchio — confessa l'allenatore) contro la squadra allievi. Domenica poi amichevole a Math. f. cav.

LA STAMPA
Direttore responsabile
Giorgio Fatton
Vicedirettore
Lorenzo Mondo
Giovanni Trava
Editore LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cullina
Consiglieri Vittorio Chiusano
Carlo Masseroni
Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Pierluigi Bertola
Secondino Riolo
© 1980 Editore LA STAMPA S.p.A.
Codice stampato in 144 linee presso
G.E.C. S.p.A. via Taurina 1099 Roma
CERTIFICATO N. 163
DEL 10-2-1979

Per gli stranieri impossibile il patto d'onore

Lo spinoso problema della riapertura o no ai calciatori stranieri o se si spaccato il fronte delle società, e mette in difficoltà sia la Lega che la Federazione. Non ci sono molte incertezze sulla conclusione del lungo braccio di ferro fra i pochissimi favorevoli e i molti contrari: prima o poi il calcio italiano dovrà «aprirsi» alla norma della Cee sulla libera circolazione dei lavoratori. La battaglia adesso è sul quando ciò accadrà; se la decisione siltera sino a luglio sul mercato calcistico europeo non restano che le mezzefigure.

Dilatando la decisione, le società contrarie alla riapertura pensano di realizzare automaticamente il «patto d'onore» proposto nell'assemblea di Lega dell'11 gennaio dal presidente ascolano Rossi. Il quale propone: «Variamo pure la norma sulla riapertura delle frontiere, ma impegniamoci fra noi a non acquistare neppure uno».

La parola trasferimento non deve trarre un inganno poiché, se con tale termine viene identificato un qualcosa che trasferisce non è, l'Iva non è dovuta. Infatti, non può trattarsi di cessione di beni, in quanto il calciatore non è un bene e, cioè, un oggetto di diritto, ma un soggetto.

Per arrivare a concepire il calciatore come un bene-oggetto occorre risalire al concetto di schiavitù dal quale la nostra civiltà è uscita da molti secoli. Per la verità, né l'Amministrazione finanziaria, né la Commissione Tributaria di Bergamo hanno sostenuto che il calciatore è un oggetto e che il suo passaggio da

L'Atalanta colpita dal fisco ma il giocatore non è «merce»

Una verifica fiscale della Guardia di Finanza presso l'Atalanta S.p.A. ha riguardato gli altri, il problema relativo all'Iva sul trasferimento del giocatore. L'ufficio Iva di Bergamo ha in quanto alla società calcistica di pagare per Iva, interessi e penne pecuniarie) oltre lire 727 milioni per il 1973 e oltre lire 973 milioni per il 1974. La Commissione tributaria di primo grado di Bergamo ha respinto i ricorsi dell'Atalanta S.p.A. con una decisione quanto meno discutibile e si attende ora la pronuncia della Commissione di secondo grado.

Qualche precedente contrastante esiste, ma, a nostro avviso, il problema non è stato chiarito compiutamente. Perché il trasferimento di un giocatore, da una società all'altra, possa essere considerato soggetto ad Iva, occorre che esso rientri tra le cosiddette operazioni imponibili e che, cioè, si tratti di cessione di beni o di prestazioni di servizi.

La creazione del contratto è una particolare figura, prevista dagli articoli 1406 e seguenti del Codice Civile in forza della quale una parte sostituisce a sé un contratto derivanti da un contratto con prestazioni corrispettive. Sarebbe come dire che se l'Atalanta S.p.A. ha ceduto alla Juventus S.p.A. un calciatore, la Juventus S.p.A. si è sostituita all'Atalanta S.p.A. nei rapporti tra quest'ultima e il calciatore trasferito.

La realtà è ben diversa e va attentamente valutata: quando un calciatore cambia squadra non permane il vecchio contratto, ma ne viene stipulato uno nuovo. Infatti, le condizioni del nuovo rapporto sono, di solito, ben diverse da quelle precedenti.

cedente riceve una somma di denaro e perché tale somma non è soggetta ad Iva? La risposta ci sembra abbastanza agevole se si considera che il contratto precedente aveva una durata terminata durata che si interrompe prima del termine, provocando un danno. Tale danno deve essere risarcito e le due società interessate si mettono d'accordo per liquidarlo formalmente, ma le somme incassate per il risarcimento del danno non sono soggette ad Iva.

Ma se il contratto è a tempo, in altri casi, la terminazione normalmente usata (con le parole «trasferimento», «cessione», «acquisto», «vendita del calciatore») ha influito negativamente sulla qualificazione, ma le somme incassate che nulla ha a che vedere con le cessioni di beni e le prestazioni di servizi.

Gianfranco Gallo-Orsi
Giuseppe Farina, presidente del Lanerossi Vicenza, è stato squalificato sino al 5 aprile per una «falsa irregolarità» del contratto di abbonamento inibito rivolta ad un arbitro, il romano Cuioli.

Un bel colpo di testa su cross di Gavrilov dalla destra.

Nel primo tempo gli azzurri hanno sfiorato il gol con Nicoletti centravanti, con un colpo che ha colpito la traversa su servizio di Panna. Quest'ultimo, con lo stesso Nicoletti e con Zinedine Zidane, era uno dei futuri protagonisti della situazione. Insomma, ma tuale.

I giovani impegnano l'Urss

Pre Under 21: Zinedine Zidane, Tassotti, Tacconi, Mandorini, Guerrini, Albiero (dal 70' Contratto), Musella (dal 41' Giovannielli), Puzia, Nicoletti (dal 41' Poulouci, Bonomi, Panna, Uro; Dasaev, Rodin, Cividze, Kidiatulin, Romanov, Scialov, Adrev, (dal 70' Pletzerovki), Besonov, Gavrilov, Cerenkov, (dal 70' Oganesian, Sidorov).

Siete davvero al passo coi tempi?

Cambiano i tempi. E cambiano i gusti, proprio perché riflettono il continuo mutamento della gente nel tempo.

Può succedere così che alcune caratteristiche ricercate in certi oggetti durante un periodo, non lo siano più nel successivo.

Prendiamo il caso dell'automobile. La ricerca di grandezza e di apparenza di ieri ha lasciato il posto alla ricerca delle caratteristiche opposte.

Oggi la quantità non basta più. Oggi chi acquista un'auto vuole investire soprattutto in qualità. Qualità, sicurezza, tecnologia avanzata: ecco il programma intelligente della BMW.

BMW è da sempre sinonimo di un lavoro più creativo e moderno svolto da tecnici qualificati, di una produzione ed assistenza ordinata che non perde mai di vista la funzionalità. La nuova BMW Leasing: tutto il vantaggio BMW.

Per informazioni rivolgetevi al vostro concessionario BMW o direttamente al Servizio Leasing BMW Italia S.p.A. - Via G. Fara, 41 - 20124 Milano - Tel. 632041 - 652596.

BMW Serie 3	Cilindrata (litri)	Potenza (CV/DIN)	Accelerazione (0-100 km/h in sec)	Velocità massima (km/h)
4 cilindri				
BMW 316	1,6	90	13,8	160
BMW 318	1,8	98	11,9	165
6 cilindri				
BMW 320	2,0	122	10,7	181
BMW 323i	2,3	143	9,5	190



BMW 320 con accessori a richiesta: impianto lavafari, fari fendinebbia, secondo specchio retrovisore esterno.